

## **Gruppo ABC. Sul 12° Passo “Occuparsi del proprio benessere e sul 5° “Accompagnare nel suo mondo possibile”**

Testo inviato da Schmidt Katia (infermiera) per il Corso “Conducenti di Gruppi ABC”, anno 2025.

La conversazione è stata registrata in modo palese e con il consenso informato dei partecipanti. La trascrizione è fedele, comprese le ripetizioni e le frasi prive di senso compiuto.

I nomi dei familiari partecipanti e ogni altro dato che possa consentire l'identificazione di persone o luoghi sono stati modificati per garantire la privacy.

Inviando il testo, l'operatore ne autorizza la pubblicazione su [www.gruppoanchise.it](http://www.gruppoanchise.it) e l'utilizzo a fini didattici e di ricerca. Al termine due brevi commenti.

### **I partecipanti e il contesto**

Incontro di Gruppo ABC permanente. In questa seduta erano presenti 8 partecipanti: 7 coniugi e una nipote che accompagnava la nonna.

L'età dei partecipanti al gruppo è tra 57 e 80 anni.

I loro familiari frequentano tutti un centro diurno Alzheimer. A parte un uomo affetto da Alzheimer, gli altri 7 familiari hanno o Alzheimer giovanile o demenze fronto-temporali e 5 di loro sono afasici o hanno una grave compromissione del linguaggio e confabulazione.

Il gruppo è attivo da fine 2023, alcuni partecipanti nel corso degli anni sono cambiati.

È stato condiviso anche il fatto che gli incontri verranno registrati per poterli inviare al professor Vigorelli, garantendo l'anonimato.

La maggior parte dei partecipanti parla in dialetto, si è cercato di tradurre il più fedelmente possibile. Gli incontri avvengono una volta al mese.

### **Il testo**

Lettura iniziale

1. CONDUTTORE: Allora, l'altra volta abbiamo affrontato il Passo del riconoscere le emozioni. C'è qualcuno che ci ha provato? Ha fatto delle riflessioni? (*silenzio*) C'è qualcuno che vuole condividere con il gruppo qualche episodio, delle difficoltà o anche un momento piacevole? (*silenzio, rilettura del Passo sulle emozioni*) Dobbiamo sentirci liberi di dire “oggi sono proprio arrabbiato” piuttosto che “oggi mi sento stanco”. Potete esprimervi liberamente.
2. RENZO: Ma verso di chi? Verso il paziente?
3. CONDUTTORE: Sì, con la moglie. Può dire liberamente come si sente. Poi è ovvio che il pensiero lo facciamo noi e non è detto che l'altra persona lo recepisca.
4. RENZO: Non si sa se capisce.
5. CONDUTTORE: Esattamente, però il fatto di poter verbalizzare ci aiuta nel sentirsi riconosciuti. Che ne dite?
6. MARCO: Effettivamente è così. Tante volte io parlo ma lei è assente. Proprio assente. Lei pensa alle sue cose, che non riesco a capire. Però se chiedo la collaborazione, anche minima, anche solo la presenza, se anche faccio le pulizie, la faccio sedere sulla sedia e le dico “dimmi cosa devo fare”, lei mi dice cosa fare. E la recepisce una cosa, però se le dico, sapendo già di doverlo fare, se questa cosa devo buttarla, mi dice “sì, sì, butta via, vedi che non serve”. Invogliarla a fare certe cose, solo stimolarla, non nel fare. Perché è assurdo, ma almeno nel dire cosa fare, partecipa. Per me è importante, perché è un momento di serenità. Chiamiamola così.

7. CONDUTTORE: Grazie Marco di questa condivisione col gruppo, il “qui e ora” felice di cui parliamo sempre.
8. MARCO: Cioè, serena io e serena anche lei, in effetti. Possiamo, non avere un dialogo, perché il dialogo non viene più, non esiste più. Già non c’era prima, dopo 56 anni di matrimonio, è normale. Non avevamo un dialogo particolare prima, figurarsi adesso. Ma adesso, quelle forme di presenza, più che dialogo, della presenza della persona, e del partecipare limitatamente a quello che è possibile.
9. ROSA: Mio marito invece penso sia all’inizio, ha il difetto che vuol tenere tutto. Le cose, la roba. Non serve parlare, gli dico che non serve più questo, butta via. Anche una scritta, perché abbiamo tanti amici in Olanda che ci scrivono, l’abbiamo letta, abbiamo risposto, buttiamo. E lui no, non butta niente, niente. Mi dice sempre “tieni, tieni”. Accumula.
10. GIORGIA: Magari per ricordo?
11. ROSA: Non è ancora... cioè a momenti non sembra presente ma capisce ancora... Non si rende conto però...
12. CONDUTTORE: La malattia è diversa per tutti, questo è un gruppo di familiari di persone che hanno un livello di malattia diverso.
13. RENZO: Ma anche se fossero nello stesso livello, sarebbe diverso, non è vero?
14. CONDUTTORE: Certamente, per il vissuto, la storia familiare, il lavoro, tante cose influenzano.
15. MANUELA: (*nipote di Rosa*) Non è vero. Secondo me, non glielo dice, ne parla quando lei non c’è. Perché anche quando andiamo a uscire, andiamo in banca, “Ah, ma vedo che mi perdo, vedo che mi inciampo a camminare”. E quando arriva a casa, non parla. Sta nel suo piccolo mondo. Perché anche adesso mi hai detto che ha iniziato a rimettere a posto le foto.
16. ROSA: Sì, sì.
17. MANUELA: E è lì, da sola, nella sua bolla. Perché lei ha i suoi lavori, mentre noi siamo al lavoro. Quindi è lì, nella sua bolla. Però a lei non gli dice che si perde o qualcosa.
18. ROSA: No, no, no.
19. MANUELA: A lei no. A noi sì. Forse è per non fargliela pesare. Un modo di protezione. Vedendola un po' fragile, diciamo, un po' più... per non pesargli. Ma vuole un po' più di supporto da noi nipoti o dai figli.
20. RENZO: Invece vedo mia moglie, allora, partecipa, viene dove vado io, ovunque, anche con i figli. Ma ad ora di cena e di pranzo, mi attacca sempre. E io non riesco ad accettare, diciamo... Al momento della cena, non dico tutti i giorni, ma su una settimana non tutti e sette giorni. Ma diciamo 9 pasti, sempre ad ora di cena e di pranzo, mi attacca. Mangi questo? Mi dice di sì, li mangio. L'altro giorno... Facciamo gli spaghetti alla carbonara? Sì. Li facciamo con la pancetta. E lei mi dice che non mangia la pancetta. Gli dico che l’ha sempre mangiata. “L'altro giorno da tua figlia l’hai mangiata la pancetta”. Però se li vede lì, mangiamo. Ne mangia, quasi tutti, non la macino; li vede i pezzetti di pancetta e inizia a metterli da parte. Le chiedo cosa fa, mi risponde che lei non la mangia quella roba. Allora ti pianta lì il piatto o va sul lavandino e la butta via. Ma l'altro giorno, il sabato, arriva il nipotino e ci invita a pranzo, mia figlia casualmente aveva fatto la carbonara, che sa che mi piace, e l’ha finita tutta, senza dire niente. Quando è in casa, invece, mi fa le scenate. E lì, dico la verità, certe cose non le accetto. Anche ieri sera “ti preparo questo”, “sì”. Lo cucino e intanto ha mangiato tutte le arance. Le chiedo: “Ma come mai hai mangiato tutte le arance?”. Lei nega, dice di essere appena arrivata a casa. Che saranno stati i nipotini. Basta che parta da casa, vada dalla cucina al garage, è come un avvoltoio. E la mette via, tutto eh. Di tutto.
21. GIORGIA: Mangia?
22. RENZO: Mangia, eccome mangia. Stanotte, perché bisogna che metta via tutte le cose, stanotte ha aperto un chilo di zucchero, perché io non lo sapevo, perché l’avevo nascosto, ma trova tutto. La nutella, in una notte mangia tutto il vasetto.
23. MARCO: L’hai presa per te? non comprargliela.
24. RENZO: In genere non la compro ma l’altro giorno al supermercato l’ha vista, mi dice di prenderla per i nipoti, ogni tanto, e l’ho presa. Se le chiedi, ti dice che la mattina l’hanno finita i nipoti. È che gli fa male.

25. CONDUTTORE: Adesso proviamo ad analizzare il momento del pasto, che è un momento critico.
26. RENZO: Il bello è che tutti mi dicono “guarda che brava, che tranquilla, è lì seduta” ... Ma a casa dei figli, non a casa mia.
27. CONDUTTORE: Cosa ne pensano gli altri familiari? Cosa consigliereste a Renzo di fare per evitare discussioni e problemi all’ora di mangiare?
28. MARCO: Non comprare quello che non le fa bene.
29. DARIO: Chiudere tutto, o almeno nascondere bene.
30. RENZO: Io nascondo tutto, ma è incredibile che riesca a trovare anche la roba nascosta, perché anche i biscotti, adesso li abbiamo contati, anche la cioccolata che ti metti dentro nel latte, ma lei riesce a trovare tutto. Per fortuna, ho un altro appartamento, che chiudo via, anche con le chiavi. Però lei mi attacca ogni volta all’ora del pranzo, o di cena.
31. CONDUTTORE: Renzo, proviamo un attimino a capire cosa succede. Arriva l'ora di pranzo.
32. RENZO: Sì.
33. CONDUTTORE: E lei cosa fa per prima cosa?
34. RENZO: Per prima cosa quando arriva a casa, va al lavandino, apre l'acqua e inizia a pulire. Tutte le volte, sempre con l’acqua aperta, poi prende la scopa e pulisce, lasciando il rubinetto sempre aperto. È sempre quella. E poi le chiedo “a che ora facciamo da mangiare? Cosa vuoi da mangiare?”, “Ah, vuoi i ravioli, va bene”. L'altro giorno voleva i canederli, con il brodo? No, mi dice che non le sono mai piaciuti. “Vuoi il ragù?” “Sì, metti il ragù”. Poi glielo metto davanti e mi dice che li voleva in brodo. Allora, allora ti arrabbi. Ieri sera, vi dico la verità, non voleva mangiare, mi dice che ha già mangiato. Va bene, mangio io da solo.
35. CONDUTTORE: Ma durante la preparazione la coinvolge?
36. RENZO: Quell'attimo che sta lì, poi se ne va. Per quello che vedo, la patologia che ha ognuno è differente. Però, vedo, che anche dopo ieri sera al figlio ho detto di guardare la videocamera, per capire cosa fa la mamma. Ma mi dice che devo capire, ma fino a un certo punto però, cosa devo capire, guarda cosa mi dice, come mi tratta, non sono nervoso, ma la pazienza ha un limite. Quando mi sono fatto male, quel mese sul divano, per carità venivano i figli, ma lei mi chiedeva cosa era successo. Glielo dicevo. Era venuta anche all’ospedale, e poi di nuovo “ma cosa ti è successo?”. Il giorno dopo le dico che andiamo al diurno, viene volentieri, la sera torna e mi chiede nuovamente “cosa ti è successo?” Ma a pranzo e cena è una cosa insopportabile. Sono arrivato a un punto che dico ai figli “venite a prendere la mamma e fatele voi da mangiare, perché mangia, poi va a vedere la televisione, sta lì seduta tranquilla... con i figli. Perché te fai questo, te fai con l'altro, te fai con l'altro ancora, e non va mai bene. Ma come mai proprio a pranzo e cena?
37. CONDUTTORE: Qualcuno dei familiari potrebbe consigliare qualcosa?
38. GIORGIA: Ho verificato che innervosirsi è peggio. Se io mi innervosisco, la sua reazione è peggiore.
39. RENZO: Eh, lo so che devo mantenere la calma.
40. GIORGIA: Bisogna magari aspettare quel momento, è transitorio, poi non si ricorda più quello che era successo prima, per cui, basta che lasci perdere, aspetto un attimo e dopo ripropongo la cosa che mi interessa. Sul mangiare, anche chiedere, secondo me, cosa desidera la persona, non è una cosa che va bene.
41. ERICA: La metti in difficoltà.
42. RENZO: Non va bene?
43. GIORGIA: Secondo me no, glielo metti davanti, questo c’è e basta.
44. MARCO: Io dico “oggi faccio i ravioli” o “il passato” e basta.
45. GIORGIA: Sì, anch’io, senza punti interrogativi.
46. MARCO: È un'imposizione la mia, lo capisco, ma mia moglie mi dice sempre “sì”, e va bene così.
47. RENZO: E la mia mi dice “no,” non sempre, a volte mi dice di sì, ma poi ci gira intorno, non lo vuole o non lo mangia.
48. GIORGIA: Pazienza.

49. RENZO: Sì, sì, poi sparecchio la tavola, metto via e poi vado in sala. Appena finito di metter via, tac... va in frigo, mangia quello che trova, anche la frutta, fa bene no? Ma fredda...
50. GIORGIA: Eh però così mangia male, e freddo, poi non è che faccia proprio bene... Magari lascia poche cose disponibili.
51. RENZO: Sì, sì, due frutti per tipo e basta. Gli ho anche detto che il dottore ha detto che non deve mangiare troppa roba dolce, ma niente, fa quello che vuole. Gli dico del nonno che aveva il diabete, mi dice di sì e poi va avanti così.
52. GIORGIA: Probabilmente si dimentica.
53. RENZO: Sì, certo, so che si dimentica. Però all'ora di pranzo vorrei essere tranquillo. Anche i figli hanno capito.
54. CONDUTTORE: Allora, Giorgia le consiglia di non chiedere cosa vuole.
55. RENZO: Sì lo capisco, ma è la mia indole, però almeno adesso il figlio capisce. Mi ha anche detto di chiudere la porta, perché ha preso il vizio di andare via, da sola, anche di notte. L'importante è che non mi veda chiudere, sennò mi fa scenate. Un giorno è capitata da mia figlia a mezzanotte. Ho le telecamere, perché la sera lei dorme in sala, guarda la tv e si addormenta, mangia, brontola. Guardo le telecamere per vedere cosa fa, ma poi la notte dormo anche. Delle volte esce per pulire e va a pulire fin sulla strada. L'altro giorno mi chiama una coppia di giovani e mi dicono che è in fondo alla strada. Il paese è piccolo però insomma... Cosa volete che le dica? Niente, sono andato dal dottore e mi ha detto di darle una pastiglia per dormire. Zero, non ricordo come si chiama.
56. CONDUTTORE: Se non funziona senta il medico.
57. RENZO: Dopo di qui chiamo, sì.
58. GIORGIA: Non dorme mai?
59. RENZO: Sì, in macchina. Vengo a prenderla e si addormenta in macchina.
60. DARIO: Sì, ma è la notte che è importante dormire, per tutti.
61. GIORGIA: Mi raccomando, chiudi la porta almeno la notte.
62. RENZO: Beh sì, per la sicurezza, giustamente. Ma poi immaginate quando prova ad uscire e non riesce e mi arriva in camera e mi dice che lei non scappa, che è casa sua.
63. MARCO: Ma è ansiosa?
64. CONDUTTORE: No, non mi pare, non mi sembra.
65. MARCO: Ultimamente l'ho vista dimagrita.
66. CONDUTTORE: Allora, vediamo se qualcun altro ha dei consigli. Qualcuno dice "non chiedere cosa vuole all'ora di pranzo". Qualcun altro ha dei consigli? Suggerimenti?
67. DARIO: Io non chiedo mai cosa vuole, anche perché non parla. Magari trovagli qualcosa da fare per tenerla occupata.
68. PAOLA: Sì, infatti, fare un'attività alternativa mentre lui prepara il pranzo.
69. MARCO: Non fare domande.
70. PAOLA: Io non domando mai, tanto brontola sempre, qualunque cosa faccia. Gli dico solo "questo c'è sul tavolo e questo si mangia".
71. ERICA: Anch'io.
72. PAOLA: Meno male che faccio qualcosa di giusto!
73. RENZO: Io no invece. Se le dico la sera di mettersi il pigiama, niente da fare, mi dice "non mi va". Chiamo il figlio, arriva "mamma metti il pigiama", lo fa subito.
74. GIORGIA: Con i figli fanno così.
75. MARCO: E' così, con i familiari, con il figlio in particolare, dice sempre di sì. Lo vede poco, ma quello che dice il figlio va sempre bene.
76. RENZO: Sì sì, anche con la nuora, lei fa quello che le dice, va bene questo, è già una fortuna, ma con me, lei soltanto con me, a mezzogiorno e cena, gli fai tutto, la aiuti in tutto... e poi è normale che sono nervoso. Stamattina mi viene in camera e mi dice "Buongiorno, dormito bene?". (*il gruppo ride*). È ovvio che poi ti innervosisci, sembra ti prenda in giro. E poi si mette a cantare.
77. ERICA: Sorridendo, è come se avessi più donne non solo una (*il gruppo ride*).
78. RENZO: Eh sì, ma me ne basterebbe una... (*ride*)... continua ad aprire l'acqua, fa la lavatrice, la lavatrice, mi dice che non l'ha fatta lei, tira fuori, annusa e la fa ripartire. Continua a farne,

- ha quell' abitudine lì, cambia la federa due volte al giorno, le chiedi cosa fa ma è convinta che deve lavare.
79. GIORGIA: (*ride*) Eh quella è anche una mia mania, che sia tutto pulito e profumato.
80. CONDUTTORE: Allora prima tornando al discorso del pranzo, Dario e Paola dicevano di trovare attività alternative per distrarla, cioè mentre lei fa da mangiare darle qualcosa da fare.
81. RENZO: Beh sì, potrei mandarla via. Se è di giorno, la mando a fare un giro da mia figlia, ci va volentieri dalla figlia, a lei basta andare, basta andare...
82. CONDUTTORE: Qualcuno ha qualche altra idea su cosa si potrebbe proporre?
83. DARIO: Non è facile, ma è già qualcosa che la tua parla, la mia non dice niente, proprio niente.
84. RENZO: Sì sì. Anche ieri quando è in compagnia della signora che la viene a prendere, va al bar, si beve un cappuccino, chiacchierano, tranquille, fanno una passeggiata.
85. CONDUTTORE: Non è per niente facile, c'è chi vorrebbe che la moglie parlasse e chi invece vorrebbe che stesse zitta. Si potrebbe provare a fare uno scambio (*ride, anche il gruppo ride*)
86. RENZO: E allora, dopo Dario ti faccio la proposta e ci mettiamo d'accordo (*ride*)
87. ERICA: Anche noi ce li scambiamo (*ride*). Allora, secondo me, dopo non so l'atteggiamento che hai, però magari sente il nervosismo di Renzo nel momento in cui sta preparando la cena, e anche il fatto appunto di chiedere la collaborazione la può far sentire a disagio.
88. RENZO: Ma la collaborazione io la chiedo.
89. ERICA: Sì, ma magari "prepara la tavola", "metti in tavola quello che è stato preparato", "vieni che cuciniamo assieme".
90. RENZO: La tavola la prepara, non bene, non sempre però.
91. ERICA: Sì, ma magari sente il tuo nervosismo.
92. RENZO: Può essere, mi chiede quanti siamo. Le dico "noi due", poi mi prende 2 forchette e 4 coltelli.
93. GIORGIA: È così, è già tanto che prepara la tavola.
94. RENZO: Sì, quello sì, magari prende i mestoli invece che i cucchiari, glielo faccio notare e allora lo cambia. E i tovaglioli, anche se ci sono in tavola, va in bagno e torna con la carta igienica, e la mette in tavola.
95. MARCO: Nascondila, lo faccio anche io.
96. RENZO: Ne va un rotolo al giorno.
97. GIORGIA: Chissà perché, è una passione per tutti la carta igienica.
98. ERICA: Anche mio marito, ha sempre le tasche piene.
99. RENZO: È un attimo, ti giri e la trovi con la carta igienica, dice che va a pulirsi le mani e usa la carta igienica invece che l'asciugamano, e anche con i tovaglioli di cucina, la trovi ovunque.
100. ERICA: L'unica soluzione è toglierla, io faccio così.
101. RENZO. Ah sì, non si può fare altro.
102. MARCO: Alcune cose bisogna toglierle per evitare lo stress, togli la carta igienica e risolvi.
103. RENZO: Anche per il bidet, sai cosa ho dovuto fare? Perché non si orientava tra water e bidet. L'ho coperto il bidet, gli ho fatto una copertura in polistirolo, sennò delle volte succedeva che andava nel bidet, e se gli dicevi qualcosa diceva che non era stata lei ma i nipoti, che non c'erano nemmeno a casa in quel momento.
104. ERICA: Anche il mio, anche nel lavandino, finché è la pipì è un conto, pulisci e via, però sì, è un problema anche quello.
105. RENZO: Sì, anche perché riempiva di carta igienica, la sgridavo e adesso per fortuna non lo fa più. Si arrangia in bagno, ma devi sempre controllare tutto.
106. MARCO: Non è che a dirglielo una volta funziona, bisogna continuamente ripeterglielo, ripeterglielo, allora gli entra in testa, perché probabilmente è un'abitudine, quella di andare nel bagno e asciugarsi, l'ha sempre fatto per tutta la vita, solo che adesso non ha motivo di asciugarsi, perché ha il pants, allora glielo spieghi, capisce, ma poi si dimentica e devi ridirglielo. Poi è vero che la carta igienica finisce lo stesso, allora la nascondo, e lei non mi chiede mica dov'è. Si vede che ha capito, non è per il costo della carta igienica, ma è per il mio stress. Come l'acqua del water, la tira due volte, sempre due volte, perché probabilmente

- si asciuga, la carta igienica resta lì, allora tira l'acqua... di nuovo. Bisogna ripeterglielo, ripeterglielo.
- 107.CONDUTTORE: Allora Renzo, gli altri familiari le hanno dato questi consigli, provi, veda, se ha voglia, insomma, di provare. (*legge la lavagna*) “non chiedere cosa vuole, trovare attività alternativa per distrarla, tenere in considerazione che il proprio stato d’animo può influenzare quel momento, aumentare il coinvolgimento”. Tra le attività per distrarla cosa potremmo proporre? (*silenzio*) Magari un modo per cercare di migliorare la situazione potrebbe essere la musica, a lei piace tanto la musica e magari cantando, eccetera, si distrae?
- 108.RENZO: Sì, potrei provare.
- 109.CONDUTTORE: Anche lei magari è un po' più tranquillo, magari trova una canzone che piace anche a lei, e chissà che cantando assieme non troviate un momento felice.
- 110.RENZO: (*ride*) Magari, si può provare.
- 111.CONDUTTORE: Poi se le va il mese prossimo ci dice come è andata.
- 112.GIORGIA: La musica è una cosa che può unire, effettivamente anche il mio si tranquillizza con la musica giusta.
- 113.RENZO: Un'altra cosa è che sposta tutto, non trovi mai pezze di cucina e le mollette invece sono ovunque. E se guardi la sua borsetta ha giù di tutto, pezze, mollette, carta igienica, mutande, calzini, ti dice che le servono e allora lasci perdere.
- 114.ERICA: Delle volte comunque è proprio importante l'atteggiamento con cui ci si rivolge alla persona, che fa cambiare quello che è l'andamento del momento.
- 115.RENZO: Sì sì. Ci sono delle giornate che vai in giro, vai in montagna, ti diverti, pensi che sta proprio bene, la vedi contenta e poi torni a casa e si trasforma.
- 116.ERICA: Eh, in casa è sempre diverso, è un contesto familiare, è casa sua.
- 117.RENZO: Me lo dicono tutti.
- 118.ERICA: Eh sì, anche quando va a mangiare dalla figlia, l'atteggiamento è diverso perché non è a casa sua.
- 119.MARCO: E poi è diverso quello che fai te rispetto a quello che fanno i figli.
- 120.DARIO: All'inizio fanno tutti così.
- 121.MARCO: Ogni tanto le dico che sono il suo badante. (*ride*)
- 122.RENZO: Eh sì, siamo noi. (*ride*) Poi la sento chiacchierare a volte con qualcuno e gli dice “per fortuna che c'è mio marito!”.
- 123.CONDUTTORE: Che soddisfazione! (*sorride e anche il gruppo ride*)
- 124.RENZO: Eh sì, anche quando il figlio più grande mi ha detto che mi capisce è stata una grande soddisfazione.
- 125.MARCO: Un'altra cosa che ho notato è il pudore. Noi tendiamo a trascurarlo, almeno io. Mi accorgo che quando va in bagno chiude la porta e io gliela apro, devo, lo sa, è già caduta diverse volte in bagno, lo sa. Voglio che mantenga la sua dignità, il suo pudore, il rispetto, ma se lascia la porta aperta se cade posso aiutarla subito. A me dispiace, proprio tanto, ma ha capito che devo per forza aiutarla a tirar su il pants, che lo faccio per lei. Però penso sia un'interferenza da parte mia, che non va bene, però sono costretto a farlo per il suo bene.
- 126.CONDUTTORE: Lo fa per il suo bene.
- 127.MARCO: Sì, oddio, sono pignolo. Voglio che sia su bene perché non si bagni, perché non si veda per la sua dignità. Però vedo che le dà fastidio, anche se lo capisce.
- 128.DARIO: E quando le fai la doccia?
- 129.MARCO: La aiuto nello svestirsi, la metto a sedere sullo sgabello, le do la spugna e le sue cose e lascio che faccia da sola. Ovviamente l'aiuto per la schiena e i piedi, devo darle delle direttive. “Risciacquati bene”, “hai dimenticato un braccio, etc.”. Da fuori, poi, l'asciugo.
- 130.RENZO: Anch'io lascio che si arrangi, l'accompagno, ma non mi vuole dentro, quasi mai. Con i figli sì.
- 131.DARIO: Io devo fare tutto, la lavo io, non la posso lasciare sola.
- 132.RENZO: Mi immagino, c'è tanta differenza da uno all'altro.
- 133.MARCO: Ho notato una cosa, sono fortunato a casa perché non va a cercare niente, biscotti, o altro, sono io la sera che le chiedo se vuole un gelato, di quelli piccoli piccoli. (*guarda il conduttore e ride, tutti il gruppo ride*)

134. MARCO: Ho la certezza che anche se mi allontanano un attimo, vado in negozio, dove la lascio, in genere davanti alla televisione, la trovo. A differenza di sua mamma, che dovevano chiudere a chiave la cucina, sennò andava al frigo e lo svuotava. E lei era diabetica.
135. DARIO: Anche la mia i primi tempi cercava, soprattutto i dolci.
136. RENZO: Io invece compro il pane e lo metto nella borsa per il giorno dopo, e lei lo prende rompendo la borsa di plastica. Poi prende la carta igienica, lo arrotola e poi lo mette giù nella borsa. Non lo mangia però.
137. CONDUTTORE: Oggi abbiamo affrontato un sacco di cose, problemi nella gestione del quotidiano e molti spunti interessanti... Ci sarebbero diversi Passi che potrebbero essere discussi e affrontati... avverto la stanchezza di Dario, la frustrazione di Renzo, la rassegnazione di Giorgia...
138. RENZO: Sì, però effettivamente, tutto sommato sono contento, c'è da accettare che la malattia è quello che è, solo al momento del pranzo della cena sono veramente in difficoltà, mi innervosisco e non accetto. Fai di tutto, sai che non è colpa sua...
139. ERICA: Probabilmente recepisce il tuo nervosismo, glielo trasmetti e allora non mangia, "quello non mi piace", eccetera.
140. CONDUTTORE: Come dicevo ero indecisa su diversi Passi, alla fine ho pensato di proporvi il 12° Passo *Occuparsi del proprio benessere. (lettura del Passo)*  
*Lettura finale*

### **1° Commento** (Katia Smidt)

La conduzione del gruppo è stata abbastanza difficoltosa perché per i familiari era un momento di sfogo e condivisione e per me è stato difficile mantenere l'attenzione su una singola situazione ed analizzarla. A volte sembra non si ascoltino nemmeno tra di loro. Ho provato ad usare la Giostra delle risposte possibili per coinvolgere tutti nella discussione, ma siccome c'era la tendenza a divagare, ho dovuto dare altri suggerimenti e ripetere più volte l'argomento su cui volevo soffermarmi.

Trascrivendo la registrazione mi sono accorta di quanto Renzo tenda a sovrastare la discussione, purtroppo in ogni seduta c'è qualcuno che tende a parlare più degli altri, specie Renzo.

Rileggendo mi sembra anche di non aver dato sufficiente peso, ad esempio, alla sofferenza di Dario per la moglie che non parla più; spesso ho la sensazione di non riuscire a dare il giusto spazio a tutti.

All'inizio nessuno voleva dire se aveva provato ad utilizzare qualche Passo a casa, poi si sovrapponevano l'un l'altro nel parlare. Mi interrogo su cosa ho sbagliato qualcosa.

### **2° Commento** (Pietro Vigorelli)

È stata una conduzione difficile. Katia ha fatto fatica a mantenere il gruppo su un unico scambio verbale e sul successivo rinvio a un Passo.

Se vogliamo cercare una conduzione alternativa, potremmo per esempio prendere in considerazione il turno 9 in cui Rosa accenna al fatto che suo marito tende ad accumulare varie cose. Il conduttore può dire che la situazione è interessante e chiedere di pensare all'ultima volta in cui questo è successo. Poi chiedere di descrivere la situazione concreta e di riferire con la maggior precisione possibile le parole che ha detto lui e quelle che ha detto lei. A questo punto il conduttore scrive sulla lavagna le parole dette e avvia il lavoro di gruppo su queste parole.